



Domenico Arcuri

“Ok alla gara per l'amianto ma ora non si disperda il lavoro fatto da Invitalia”

“

Resta l'impegno bonifica entro 2022. Il nuovo governo? Saprà valutare con saggezza per non stravolgere i risultati

”

ROBERTO FUCCILLO

«In due anni abbiamo espletato 17 gare, e a fine dicembre saranno in tutto 30, per complessivi 70 milioni impegnati». Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, prova a mettere un punto fermo sulla attività della società a Bagnoli, quasi a sancire che ormai di questo cammino non si potrà fare a meno.

A fine 2017 c'erano due punti in agenda: la bonifica dall'amianto nei suoli ex eternit e la bonifica generale.

«Si procede su entrambi. Ieri abbiamo anzi approvato la gara per la rimozione totale dell'amianto».

Una parte era stata già smaltita nei mesi scorsi, con tanto di spedizione dei materiali in Germania.

«Corrispondeva al 28 per cento dei suoli, su cui la bonifica da amianto era stata operata. Ma si doveva intervenire sul resto, compreso un abbondante 36 per cento di suoli in cui il lavoro non era mai iniziato. Ora invece agiremo anche su questi suoli, con una gara con base d'asta di 18 milioni».

Quando sparirà del tutto l'amianto?

«Ci vorranno tre mesi per l'aggiudicazione, poi 13 mesi per i lavori: a fine 2019 avremo smaltito tutto l'amianto, compreso quello residuo che dovesse risultare da carotaggi che continueremo a fare. Tutto l'iter della gara sarà fatto d'intesa con Anac. Ci tengo a

dire che la fase precedente di progettazione della rimozione è tutta di Invitalia, senza ricorso a consulenze o costi aggiuntivi».

L'obiettivo più grande resta però la bonifica, con i suoi 300 milioni di dote.

«Anche qui l'attività prosegue. Abbiamo fissato al 10 maggio i termini per la presentazione delle offerte».

Si tratta della gara per la progettazione?

«Esatto. È una fase che durerà fino a metà del 2019. Poi si entrerà nella fase dell'esecuzione. E qui il passaggio più delicato sarà quello di natura giudiziaria. Perché quello è il momento in cui occorrerà che le ditte vincitrici abbiano dalla Procura il permesso di entrare e operare sui suoli ancora sotto sequestro. Ma per quanto ci riguarda il traguardo resta quello fissato: completamente della bonifica entro il 2022».

Tanto è vero che ieri avete ripreso in mano anche la questione del dopo, della riqualificazione dell'area.

«Un passo importante. La cabina di regia ha approvato il Praru, il piano urbanistico».

Comprensivo della variante elaborata dal Comune.

«Si tratta del piano relativo all'area del Sin, il sito di interesse nazionale. Per il quale ora bisogna ottenere dal ministero dell'Ambiente la valutazione ambientale strategica e procedere poi al relativo decreto».

Su questo c'è unanimità? Il Comune aveva espresso già soddisfazione per l'impegno sull'amianto, la fase successiva è stata sempre il tema più spinoso nei vostri rapporti.

«Nessun problema. Anche ieri i rappresentanti del Comune hanno manifestato assoluta soddisfazione per come procedono le cose. E vanno talmente bene che si è andati anche oltre, approvando il mandato ad approfondire l'istruttoria per gli interventi extra Sin, ovvero soprattutto le

infrastrutture che dovranno servire l'area, da quelle per la mobilità a quelle idriche. La prossima cabina di regia, da convocare a breve, sarà appunto su questo, sulla definizione di questi approfondimenti».

Fin qui gli aspetti tecnici della questione. Ma ce n'è uno politico al quale in questi giorni non si può sfuggire. Prima o poi ci sarà un nuovo governo. Avvertite rischi per la vostra attività?

«Io naturalmente posso rispondere per Invitalia. Che è una struttura designata a questo lavoro da una norma, che tra l'altro le ha conferito la proprietà dei suoli».

È il decreto "Salva Italia", con l'articolo 33 dedicato a Bagnoli. Ma in linea teorica un decreto di un governo può essere soppresso da un altro governo. I Cinque stelle si sono già espressi contro quel decreto.

«Io posso dire che abbiamo già svolto una attività assai copiosa. In modo particolare, l'intervento sulla caratterizzazione è stato fra i più importanti d'Europa».

Dunque si augura che tutto questo non venga perduto?

«Auspichiamo certamente che un simile lavoro non venga modificato, almeno per quel che riguarda l'ente attuatore. E riteniamo che la saggezza di chi approccerà la questione sappia valutare ciò che è stato fatto in questi anni a fronte dell'immobilità precedente, e ne tragga buoni motivi per non proporsi uno stravolgimento di questi risultati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Manager

Domenico Arcuri
è l'amministratore
delegato
di **Invitalia**,
l'agenzia
nazionale per

l'attrazione investimenti, soggetto
attuatore della bonifica
del Sito di interesse nazionale
di **Bagnoli** in base alle norme
del decreto "Salva Italia"